

# PIÙ CAMPANILI CHE PRETI

d. lucio bonomo

In Italia, il numero dei preti (circa 29.000 con una età media di 61 anni) si sta velocemente allineando con quello delle parrocchie (25.600). Molte di esse sono da tempo “accorpate” e seguite da un unico parroco, mentre i preti dediti a servizi particolari, come nell’insegnamento, nei Seminari e negli uffici diocesani, collaborano



anche con qualche parrocchia. **La tendenza è irreversibile e molto presto i campanili (o parrocchie) supereranno il numero dei preti.**

Basti pensare che quest’anno la nostra diocesi, che pur non manca di clero, dovrebbe avere una sola ordinazione presbiterale. **Il**

**problema è molto serio e, nel giro di pochi anni, anche da noi (come da tempo nel resto d’Europa) non si potranno più garantire tutti i numerosi servizi religiosi a cui la gente è abituata.** Ci si dovrà concentrare necessariamente sulle cose essenziali e anche queste - pensiamo alla celebrazione dei sacramenti che molti considerano come un bene di consumo e, più in generale, all’evangelizzazione - dovranno subire importanti ridimensionamenti.

## Il venir meno del popolo

Purtroppo, tale scenario deve essere integrato da un altro elemento critico, ossia che **il popolo cala, in proporzione, più velocemente dei preti.** Ne abbiamo avuto un chiaro riscontro durante questi due anni di pandemia: le chiese non si sono più riempite come prima. **La crisi sociale e sanitaria ha anticipato di alcuni anni ciò che comunque tutti ci aspettavamo, ossia le chiese mezze vuote, il calo dei praticanti e l’aumento degli “indifferenti”.** Dunque, nonostante il reticolo parrocchiale, con la sua molteplicità ed esuberanza di iniziative (sempre più faticose da sostenere per i preti e i laici), sia ancora pressoché inalterato, la popolazione dei fedeli si sta riducendo notevolmente e nessuno si illude che ci sia un’inversione di tendenza. Anzi, il sovraccarico di lavoro unito alla (comprensibile) incertezza di qualunque progetto o prospettiva

pastorale, *sta mettendo a dura prova la “tenuta” dei preti* (e anche dei laici più impegnati) al punto che più di qualcuno è tentato di rifiutare un impegno da parroco che lo vincoli a più comunità. Anche perché, di fronte alla ridotta risposta della gente, pochi pastori sono disposti, pur di conservare la “clientela” e di evitare continue tensioni, ad abbassare il “prezzo” dell’offerta religiosa, adattandosi a ridisegnare il rito, la dottrina e la spiritualità, secondo le richieste e i gusti delle persone.



### **Quale pastorale?**

*E’ evidente che la missione della Chiesa dovrà essere ripensata profondamente, con un progetto lucido che guardi molto in avanti. Si tratterà di capire che cosa possiamo fare e dove pensiamo di andare.* Per quello che mi pare di capire nessuno, neanche tra i più rinomati pastoralisti, riesce a offrire prospettive o proposte concrete. Molti si limitano a fare grandi e accattivanti letture della situazione, per concludere che bisogna, con “coraggio e fantasia”, “inventare” qualcosa di veramente nuovo e cercare una nuova identità per il cristianesimo. *Unica cosa su cui tutti convengono è che, in una tale situazione di crisi, è necessario fuggire dalla tentazione di poter risolvere il problema della fede riproponendo o rispolverando quelle forme religiose tradizionali che erano congeniali a un mondo e a una cultura che sono ormai scomparsi.* Da parte sua il magistero, da qualche tempo, sollecita le comunità ecclesiali ad avviare un vero rinnovamento attraverso una conversione pastorale sulla linea della missionarietà. Le realizzazioni o nuovi modelli che affiorano qua e là sono, però, molto poche e legate più che altro al genio di qualche prete e difficilmente “esportabili”. *Certamente ci vuole pazienza, ma anche tanta determinazione e coraggio.*

### **Andare sempre oltre**

L’unico percorso “innovativo” potrebbe essere quello indicato da papa Francesco, ossia di intraprendere un lungo cammino sinodale “dal basso all’alto”, al fine di generare una Chiesa forgiata da una

sinodalità “in uscita”, secondo la dinamica dell’esodo e del dono e, quindi, capace di camminare e seminare sempre di nuovo e sempre oltre. In *Evangelii gaudium* 21 scrive: “Il Signore dice: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!» (Mc 1,38). Quando la semente è stata seminata in un luogo, Gesù non si trattiene più là per spiegare meglio o per fare segni ulteriori, bensì lo Spirito lo conduce a partire verso altri villaggi”. ***Per papa Francesco si tratta, dunque, di edificare una Chiesa sinodale e tutta missionaria, tutt’altro che autoreferenziale, con il sogno di arrivare a tutti (EG 31) ma, anche, come indica in Laudato si’ e Fratelli tutti, che sia a servizio della società e della cura per la casa comune.***



Questo desiderio, però, dovrà nei prossimi anni fare i conti con il rapido e costante mutamento (spesso involutivo) del quadro culturale, che può vanificare ogni progetto e buon proposito e costringere, in presenza di ulteriori contrazioni del clero e dei fedeli, e all’aumento dell’indifferenza, a ripensare nuovi modelli pastorali e, soprattutto, un nuovo volto di Chiesa. Questo a dire che niente può essere ritenuto risolutivo o “vincente” e che, pertanto, ***la Chiesa deve accettare di essere sempre in ricerca e in movimento, pronta, se necessario, a cambiare progetti e modelli pastorali. L’essenziale è non stancarsi di annunciare il Vangelo del Regno, con sapienza e intelligenza, continuando a gettare la semente con abbondanza e tanta generosità, in cammino con gli uomini e le donne di oggi.***

## **SE VUOI LA PACE, PREPARA LA PACE**

**In Ucraina e nel mondo intero-Comunicato stampa Pax Christi Italia**

“Le persone del nostro Paese e dell’intero pianeta sono in pericolo mortale a causa dello scontro nucleare tra le civiltà dell’Est e dell’Ovest. Dobbiamo fermare l’accumulo di truppe, l’accumulo di

armi e equipaggiamento militare in Ucraina e dintorni, il folle lancio di denaro dei contribuenti nella fornace della macchina da guerra invece di risolvere gravi problemi socioeconomici e ambientali. ***Dobbiamo smettere di assecondare i capricci crudeli dei comandanti militari e degli oligarchi che traggono profitto dallo spargimento di sangue.***” “Chiediamo la riduzione e il disarmo



globali, lo scioglimento delle alleanze militari, l'eliminazione degli eserciti e dei confini che dividono le persone... di sancire la neutralità del nostro Paese con la Costituzione dell'Ucraina; La guerra è un crimine contro l'umanità. Pertanto, siamo determinati a non sostenere alcun tipo di guerra e a lottare per

l'eliminazione di tutte le cause di guerra.” ***Pax Christi Italia fa proprio questo appello del Movimento Pacifista Ucraino. Vogliamo ribadire con ancor più fermezza il nostro no alla guerra: alium est a ratione, (Pacem inTerris). E' il tempo della politica vera, del buon senso e del rispetto dei valori umani fondamentali. “La guerra è la negazione di tutti i diritti” (papa Francesco). Pax Christi Italia unisce la propria voce e il proprio impegno a quello di tante donne e uomini, associazioni, movimenti, italiani, europei e del mondo intero. Chiediamo al nostro Governo e all'Europa tutta di prendere iniziative urgenti e significative con una posizione di neutralità attiva, per ottenere una de-escalation immediata della tensione e avviare la ricerca di un accordo politico negoziato nel rispetto della sicurezza e dei diritti di tutte le popolazioni coinvolte, chiarendo la propria indisponibilità a sostenere avventure militari.***

### **A tutti i Paesi coinvolti diciamo: fermatevi!**

***“La guerra è un'autentica follia... Non c'è alcuna alternativa sensata alla pace... quando nei convegni internazionali, nelle riunioni, tanti Paesi parlano di pace e poi vendono le armi ai Paesi che sono in guerra. Questo si chiama la grande ipocrisia.” (Papa Francesco). Come abbiamo ripetuto in tante occasioni: “rifiutiamo la guerra, gridiamo la speranza” (Papa Francesco)***